

URBANISTICA

De Cesaris: «Comune e Procura, è cortocircuito»

di **Maurizio Giannattasio**

«Sull'urbanistica c'è un clima da caccia alle streghe. Fermiamoci tutti». L'ex vicesindaca De Cesaris interviene sulle indagini della Procura nei confronti dei fun-

zionari comunali. «C'è un pregiudizio nei confronti di quella che a mio parere è una squadra amministrativa tra le migliori che l'Italia possa vantare». a pagina 2

Il dibattito

«Tra il Comune e la Procura clima avvelenato sull'urbanistica»

De Cesaris: pregiudizi verso l'amministrazione

di **Maurizio Giannattasio**

Prima l'indagine a carico dei costruttori e dei dirigenti di Palazzo Marino sulla palazzina in piazza Aspromonte con la Procura che chiede il sequestro e la Cassazione che lo rigetta. Poi le inchieste sulla Torre Milano di via Stresa, alla Maggiolina e sulle Park Towers di via Crescenzago.

Ada Lucia De Cesaris, avvocato, già vicesindaca e assessore all'Urbanistica, che sta succedendo tra Comune e Procura?

«C'è il tentativo di introdurre un clima di caccia alle streghe che per una città come Milano è incomprensibile. È un vero e proprio corto circuito».

C'è opacità nelle regole dell'urbanistica o solo incomprensione?

«Credo che ci sia incomprensione, ma anche un pregiudizio nei confronti di quella che a mio parere è una squadra amministrativa tra le

migliori che l'Italia possa vantare. Lo voglio dire forte e chiaro: faccio riferimento a chi oggi opera negli uffici dell'Urbanistica, persone con la schiena dritta con cui ho condiviso la vita per 5 anni, sempre attente all'interesse pubblico. Se non si parte da qui si rischia di prendere una strada sbagliata».

Una delle critiche è che il Comune sia troppo compiacente con gli operatori e i fondi di investimento.

«Milano ha fatto i conti con la vera illegalità. E sa chi lo ha fatto per primo? L'amministrazione, che a un certo punto ha deciso di farsi garante della legittimità, del rispetto delle regole, ma anche di una nuova modalità di operare: Milano è la città dei rapporti e della collaborazione tra pubblico e privato. Se si torna indietro si fa male alla città e non si ripristina nessuna legalità».

In cosa consiste il corto

circuito?

«Da un lato alcuni pm sembrano voler attribuire una interpretazione a una norma del Pgt, contraddicendo la legittima lettura data dall'amministrazione, che quella norma ha scritto e introdotto. Dall'altra invece contestano all'amministrazione di usare il suo legittimo diritto di pianificare — diritto assai esteso, come ormai riconosciuto in modo unanime dalla giustizia amministrativa — invocando l'applicazione di norme desuete, senza riconoscere le più attuali interpretazioni,



Peso: 1-3%, 2-37%

anche ufficiali, che le hanno necessariamente aggiornate. Fermiamoci tutti. Ripartiamo dai principi del diritto».

Quali?

«È molto pericoloso un sistema che non rispetta le competenze nell'ambito della giurisdizione. Se chiamata a giudicare dell'attività amministrativa in primis è la giustizia amministrativa, non si può usare la giustizia penale come un manganello, perché ci devono essere dei reati e io qui di reati non ne vedo. A meno che non si voglia dire, e questo mi fa accapponare la

pelle, che il problema è il giusto confronto tra operatori e amministrazione».

A cosa si riferisce?

«Non potrò mai dimenticare uno dei miei migliori dirigenti che a fine carriera è stato coinvolto in un processo penale, poi prosciolto. Sa di cosa era accusato? Di aver incontrato degli operatori. E sa perché non potrò mai dimenticare la sua faccia e il suo dolore? Perché quella è una modalità per cui ho combattuto. Sedersi al tavolo, ascoltare tutti, capire se si può raggiungere l'obiettivo nella massima

trasparenza e nell'interesse della città».

Come se ne esce?

«Spero che a fronte di quest'ultima pronuncia della Cassazione si faccia tutti una riflessione. Se ne esce solo se si parte dal principio che abbiamo a che fare con persone per bene. Certo si può sbagliare, ma sicuramente funzionari e dipendenti pubblici hanno applicato le norme nella piena buona fede e nell'interpretazione confermata dalla giurisprudenza amministrativa».

Chi è



● Ada Lucia De Cesaris, avvocato, è stata vicesindaca e assessore all'Urbanistica

● La Procura ha chiesto il sequestro della palazzina in piazza Aspromonte, la Cassazione lo rigetta. Altre inchieste su edifici di via Stresa e via Crescenzago

**Caccia alle streghe
Milano ha già fatto i conti
con la vera illegalità, alcuni pm
invece invocano l'applicazione
di norme desuete**

**Piazza Aspromonte
Dopo la sentenza della
Cassazione serve una riflessione:
basta usare la giustizia penale
come un manganello**



Il palazzo
È stata rigettata la richiesta di sequestro della palazzina di piazza Aspromonte



Peso: 1-3%, 2-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001